

## Sanità a domicilio, la ricetta che funziona

*Da Milano a Firenze i modelli già in atto (e il risparmio per la spesa pubblica)*

**Necessitano di cure il 20% dei 65enni e oltre il 40% degli 80enni, ma già oggi il Servizio sanitario non riesce a coprire le esigenze di tutti. Gli esempi della Fondazione Grassi e del Consorzio Zenit, che seguono migliaia di pazienti l'anno. A casa loro**

**LUCIANO MOIA**

**A** metà degli anni Novanta si parlava di Sad (Servizio di assistenza domiciliare sociale). Ma gli anziani, tra i tanti problemi, non rappresentavano allora motivo di particolare preoccupazione.

Oggi che "l'invecchiamento dei vecchi" ci ha trasformato in una società in cui i 65enni con problemi di limitata funzionalità sono il 20% e gli 80enni con identiche difficoltà oltre il 40% (43,3 per l'esattezza), facciamo ancora fatica a comprendere quali potrebbero essere i modelli assistenziali in grado di razionalizzare una spesa pubblica che, per quanto riguarda le persone di oltre 65 anni, supera i venti miliardi annui. E nel 2050, quando le persone con più di 65 anni saranno oltre un terzo degli italiani - previsioni Istat - è pensabile che la spesa pubblica possa raddoppiare o anche triplicare? La risposta arrivata dal convegno Uneba (Unione nazionale istituzioni di assistenza sociale) conclusosi la scorsa settimana a Milano, è stata univoca. Impossibile ipotizzare una spesa del genere. Possibile invece mettere a punto progetti assistenziali che vadano nella direzione di una nuova cultura della cura e della domiciliarità.

Gli esempi positivi ci sono già. Una grande realtà come la Fondazione Maddalena Grassi che opera tra Milano e Lombardia (tre case d'accoglienza per sieropositivi, una residenza con 18 posti letto per persone in stato vegetativo, due hospice, due comunità psichiatriche protette, un centro diurno, alcuni appartamenti per residenzialità assistita) nel 2017 ha assistito a domicilio 2.500 pazienti e ha effettuato oltre centomila "accessi a domicilio". «Abbiamo una media giornaliera di circa 800 pazienti - spiega il direttore generale Alessandro Pirola - che equivale a quella di un grande ospedale pubblico. E, proprio come un ospedale, siamo in grado di offrire risposte com-

plesse. Su ciascuno dei nostri assistiti possono intervenire fino a sette specialisti diversi». Tra gli "esperti" impegnati con la Fondazione c'è anche un cappellano, padre Vincent Nagle, americano, il sacerdote che ha assistito il dj Fabo. Il 40 per cento degli assistiti presenta patologie importanti, per esempio quelle che richiedono l'alimentazione parenterale (peg) e la tracheotomia. Insomma, le cure a domicilio sono sempre più indirizzate a malati di alta specificità e alta complessità. Ma grande efficienza e grande specializzazione, per quanto riguarda l'assistenza domiciliare integrata, non vuol dire grandi costi. Anzi. In Lombardia offrire le cure migliori a un anziano non autosufficiente con patologie che non richiedono interventi specialistici, costa in media 35 euro al giorno. La spesa lievita fino a 116 euro per pazienti con gravi disabilità, in stato vegetativo o con "comorbidità" (presenza di più patologie complesse). «Ma si tratta comunque di costi dieci volte inferiori a quelli richiesti dall'assistenza ospedaliera», osserva ancora Pirola.

Rischi e benefici condivisi da Carmelo Capizzi del Consorzio Zenit di Firenze, realtà che rappresenta il 70 per cento dell'assistenza domiciliare nel capoluogo toscano: «Assistiamo circa 800 pazienti all'anno con costi nettamente inferiori rispetto al ricovero ospedaliero». La maggior parte degli assistiti arriva da dimissioni ospedaliere, anziani per lo più, oltre a un piccola percentuale di disabili. Tutto in discesa quindi per l'assistenza domiciliare? Purtroppo no. Si tratta di una modalità che funziona molto bene e fa risparmiare solo se alle spalle del malato c'è una famiglia. E, sempre più spesso, non c'è. A Milano circa la metà degli assistiti vive da solo. E questo richiede un'integrazione più complessa con altre realtà, in grado di assicurare, insieme alla presenza dell'operatore assistenziale, volontari, assistenza sociale, associazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

